

La Milano indignata, da Dolce e Gabbana agli animalisti, passando per il Comune

Scritto da Francesca Columbu

Domenica 21 Luglio 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Martedì 03 Settembre 2013 18:02

Per tre giorni i negozi milanesi D&G resteranno chiusi come forma di protesta, a seguito delle dichiarazioni proferite dall'assessore milanese Franco D'Alfonso: "Niente spazi comunali a chi è stato condannato per evasione fiscale". La risposta non si fa attendere e Stefano Gabbana dal suo profilo twitter esprime tutto il suo sdegno: "Comune di Milano fatte schifo!!!". Una frase, quella del politico milanese, che arriva a seguito della sentenza, emessa dal tribunale di Milano il 19 di giugno, che condanna i due stilisti a un anno e otto mesi di reclusione per evasione fiscale.

Un'evasione, ovviamente, disconosciuta dagli imputati Stefano Dolce e Domenico Gabbana che si dichiarano innocenti, e una condanna che, se pur in primo grado di giudizio, ha fatto il giro del mondo sottoponendo il nome della nota casa di moda a una gogna mediatica senza precedenti. Da qui l'"indignazione" di Dolce & Gabbana che viene resa pubblica attraverso un comunicato stampa e con la chiusura di tre giorni dei negozi di Via della Spiga e di Corso Venezia a Milano. "Non siamo più disposti a subire ingiustamente le accuse della Guardia di Finanza, dell'Agenzia dell'Entrate e gli attacchi dei Pubblici Ministeri. – si legge nel comunicato – Dichiariamo di esserci stancati delle continue diffamazioni e ingiurie che stanno togliendo serenità al nostro lavoro e ci stanno distogliendo dal nostro vero compito di stilisti. La chiusura dei negozi di Milano è un segnale del nostro sdegno". La serrata delle due boutique ha comunque creato delle reazioni nella cittadinanza milanese. Un gruppo di cinque persone, militanti del "Centopercentoanimalisti", sabato mattina ha affisso sulle vetrine del negozio di via della Spiga uno striscione con scritto "indignazione è solo per gli animali che avete ucciso. Dolce e Gabbana vergogna!" e nel tardo pomeriggio di sabato, una telefonata anonima segnalava un sacchetto sospetto davanti all'ingresso del negozio in corso Venezia. Per fortuna un intervento degli artificieri ha subito tranquillizzato la cittadinanza chiarendo che si trattava di un sacchetto contenete nient'altro che fogli di carta. Anche Giuliano Pisapia replica alle parole degli stilisti e ribatte: "Infelice" la frase dell'assessore, ma ora basta". "Che l'evasione fiscale sia odiosa è affermazione condivisibile, spero la condividano anche loro, come spero si dimostrino innocenti nel secondo grado". Un intervento, quello del sindaco di Milano, che si è reso necessario per cerca di abbassare i toni della disputa e nell'intento di evitare una polemica dannosa per l'immagine del Comune che si prepara con grande impegno ad accogliere l'Expo 2015. Indignazione degli stilisti, degli animalisti e del Comune. Oggi Milano è questa: una città divisa tra colpevolisti e innocentisti, che vive dalla moda e nella moda e che, si spera, non dimentichi il lustro e il prestigio che nomi come D&G continuano a dare al nostro Paese permettendo al Made in Italy di troneggiare nelle vetrine internazionali.